

Noi vi dicevamo la verità!

Ed infatti cosa vi dicevamo nei numeri passati?

Dicevamo—non vendete il vostro voto, non lo commerciate. Che ne potete ricavare? Due, tre, cinque, dieci, venti lire; quanto basti per bere all'osteria, per fumare dieci sigari in... più. E poi? finite col mandare al potere quelli che non possono fare i vostri interessi.

Ed ora; passato il giorno del voto, tutti capite che noi vi dicevamo la verità.

La sbornia presa in cantina col danaro ricevuto sarebbe già sfumata, lasciandovi un peso alla testa ed un macigno sul cuore: il rimorso di aver tradita la vostra causa.

Ora, invece, operai napoletani, potete orgogliosamente essere contenti dell'adempimento del dovere, rallegrandovi reciprocamente delle tremila coscienze oneste svelate dall'urna.

Noi vi dicevamo adunque la verità e ve la diremo sempre.

Napoli risponde

L'Italia del Nord nelle ultime elezioni amministrative aveva fieramente e sdegnosamente protestato contro le manifestazioni persistenti di arbitrii e di persecuzioni alla libertà del pensiero. Milano alle vittime e degli atroci giorni del Maggio, aveva portato la palma del trionfo, e mettendo fuori del Comune i lividi consorti, adoratori della forca, aveva potuto gridare esultante ai reclusi liberati—che il popolo milanese aveva vendicato il loro martirio. Dopo Milano era Napoli che aveva avuto il maggior numero di condanne, di persecuzioni, di vittime. Perciò l'Italia popolare aspettava trepidante che anche la maggiore delle sue città avesse detto sdegnosamente al governo che essa non permetterebbe mai più che dei suoi cittadini si faccia carne da macello, nè che alla toga del giudice si sostituisca l'oltracotante sciabola del soldato.

E Napoli si è mostrata all'altezza della situazione. Anzi, se nelle ultime elezioni amministrative la vittoria dei partiti popolari significava divorzio, opposizione, tra i sentimenti generali dei cittadini e i propositi reazionari degli imbecilliti che sono al potere, la esplosione della coscienza pubblica napoletana invece ha un significato anche più alto e grandioso. Significa condanna a quel governo che si è posto fuori della costituzione, e sta ponendo in conflitto il potere esecutivo con l'ordine giudiziario, la..... con il paese! I cittadini napoletani, hanno compreso la situazione. Essi, in nome delle libertà soffocate, della giustizia conculcata, dello Statuto vilipeso, hanno votato la nostra lista perchè di opposizione politica.

Perchè — e lo riconoscono pienamente anche i nostri avversari, compreso il *Mattido* ed il *Paese* — il significato della presente lotta amministrativa è stato in ogni parte d'Italia eminentemente politico. Una cricca dittatoriale, afferrate le redini del potere, forte di una maggioranza di pecore servili, ostinatamente rifiutava al paese le tanto invocate elezioni politiche. Ebbene le elezioni amministrative, non doveano che servire da piattaforma all'azione popolare di resistenza politica ai disegni illiberali del governo.

La splendida votazione di domenica è uno schiaffo alle cricche reazionarie dei nostri comuni, è il trionfo del programma del popolare esercizio della sovranità.

Sono avvezzi a leggere giornali e Pelloux e compagni? S'interessano di risultati di elezioni? Ebbene, per dio, meditano e comprendano!

Come Casale resti ancora in piedi

Questo figuro grida ai quattro venti di aver lottato solo contro tutti. Perchè la gente credenza e di buona fede non si lasci innochiare, sappia che Casale è stato sorretto

dall'Unitaria
dai Circoli sezionali permanenti dalla stampa pagata
dal potere che aveva nelle mani dall'associazione dei garibaldini (!)
dall'associazione degli ufficiali a riposo
dall'associazione degli insegnanti e degli scienziati (forse nella scienza della *trastologia*)
dall'associazione degli impiegati municipali
dalla società del gas, dell'acqua e dei tramways.

dagli appaltatori favoriti (Russo del manicomio di Miano insegna)
dal corpo dei fontanieri, ispettori e vice-ispettori dello spazzamento
dall'impresa dello spazzamento e dalle pompe funebri.

E dove mettete poi la gratitudine per la concessione della banda municipale alle società Cattoliche, per le feste del Carmine e della Sanità?

E dove mettete poi gli affrettati sussidii concessi per la rifazione delle facciate di chiese? Ecco come è vero che Casale abbia lottato solo contro tutti!

Una scintilla nel letamaio

Tale è stata l'improvvisata candidatura proposta di Andrea Costa nel gruppo dei signori Gennaro Aliberti e Filippo Gattola. Gli amici nostri del Mercato capirono a volo ed in un momento seicento voti purificatori caddero nell'urna tante volte polluta. A titolo di amenità riproduciamo un manifesto fatto distribuire dai due famosi compari.

Una sorpresa!

« All'ultima ora, mentre tutti credevano che contro i consiglieri Aliberti e Gattola non si sarebbe presentato alcuno, è stata messa la candidatura del famoso socialista Andrea Costa!

« Gli amici dei signori Aliberti e Gattola quindi si sveglino, stieno in guardia ed accorrono domani, numerosi alle urne, per mostrare a tutta l'Italia che la Sezione Mercato non è socialista e che il popolo e gli elettori di essa nella loro grande maggioranza sono per Gennaro Aliberti e Filippo Gattola. »

Che *toupè!* ci vuole una bella faccia di piperno per stampare di simili cose. Mostrare a tutta l'Italia che la Sezione Mercato è tutta per il Signor Gennaro Aliberti, vuol dire gettare la più sinistra luce sulla virile e nobile Sezione popolana.

Signor Aliberti, parlate al singolare, perchè il popolo, che con riverenza ricorda Masaniello, sdegnata di essere rappresentato da voi e già si apparecchia a *trombarvi* nelle prossime elezioni politiche!

Al Caporale Pelloux

Signor Caporale!

Mentre tutto intento nei raggiri polizieschi di palazzo Braschi, voi pensavate a rendere un favore a vostro fratello, chiamandolo a far parte della Commissione permanente per la difesa nazionale, disconoscendo i meriti di generali più valenti, Andrea Costa, terribile milite di una nobile idea, varcava la soglia del carcere con una calma, con una serenità olimpica, senza una protesta, senza un grido di dolore.

Tra voi e lui, seicento elettori napoletani, senza intesa precedente, (mancando perfino di schede a stampa), hanno gettato nell'urna il nome di Andrea Costa, del milite luminoso scomparso nell'ombra di una segreta per una vostra bizza miserabile.

E voi siete rimasto in buona compagnia: in compagnia dei manutengoli di bordelli e dei tenitori di bische.

Siate contento!

Ancora!!

Dopo che i diversi governi che si sono succeduti al potere con successive richieste di denaro dirette allo scopo di aumentare la flotta ed accrescere il numero dei soldati — hanno esaurita quasi totalmente la ricchezza nazionale — si ha ancora l'impudenza di chiedere fondi a questo scopo. Già i giornali interessati a queste speculazioni, per esse meravigliosamente produttive — esempio il *Don Marzio* — incominciano a ripigliare con assiduità e diligenza, davvero degne di miglior causa, la campagna per preparare il paese al prossimo salasso. Essi agiscono in nome del loro interesse, i loro proprietari o azionisti sono industriali che dalle costruzioni navali ritraggono lautissimi profitti: noi perciò non li rimproveriamo per questo, ma per la loro ipocrisia perchè sostengono essere interesse nazionale ciò che è interesse loro privato. Avvertiamo gli operai e specie quelli dell'arsenale di non lasciarsi illudere da ragionamenti subdoli e loioleschi: il maggiore lavoro che essi potranno avere dall'aumento della flotta, lo pagheranno con l'aumento della flotta lo pagheranno con l'aumento delle imposte, del prezzo del pane e di tutto il necessario alla vita: aumento che ricade non soltanto su loro, ma su tutti i cittadini: e che contribuisce a peggiorare la condizione economica dei lavoratori italiani, provocando nuovi tumulti con relativi ve feroci repressioni.

Attenti a questi mistificatori.

CONFRONTI!

Avvertiamo l'egregio Avv. Linguiti che questi confronti sono stati anche fatti dall'Educazione politica, *non sequestrata*.

In Italia, come da tutti è risaputo, è data facoltà (tacita o scritta) all'autorità politica di impedire la formazione di qualsiasi associazione, che secondo l'alto concetto dei zelanti funzionari costituisce un pericolo per d'ordine pubblico, adorato Dio dei conservatori forcaioli.

Nella Francia (repubblicana) la libertà d'associazione è veramente illimitata. Accanto ad un manifesto rosso, firmato da anarchici ed inneggiante alla r..... sociale si legge un manifesto bianco in cui il principe Filippo d'Orleans fa sfoggio di stile d'altri tempi e promette alla Francia felicità assoluta.... dopo la restaurazione! E questi manifesti sono stampati da Comitati, che con ogni mezzo: conferenze, stampe etc., curano la propaganda dei loro principi. Queste associazioni tengono pubbliche e private riunioni e per quanto si inneggia alla r..... sociale o imperiale l'ordine pubblico non viene mai turbato.

In Italia qualunque giornale che con un tono un po' aspro rimproveri al governo o ai governanti di non fare gli interessi del paese, vien subito preso d'occhio dai R. Procuratori ed i sequestri si seguono ai sequestri.

Nella Francia (repubblicana) è stato possibile all'*Aurore* condurre innanzi la sua famosa e strenua campagna contro il militarismo senza che alcun funzionario la disturbasse: in Italia si sequestrava il telegramma di Mocchi all'*Avanti!* perchè secondo il Pelloux, la notizia che in esso veniva affermata — del rifiuto delle onorificenze da parte di un colonnello del Esercito, era falsa. Nella Francia (repubblicana) si pubblicano giornali orleanisti, bonapartisti, socialisti, anarchici, che se nei fini sono in disaccordo nel predicare un violento rivolgimento, suonano all'unisono. Il *Père Peinard*, che è scritto in gergo parigino farebbe inorridire ed istupidire dalla paura qualunque forcaiolo — che poi può anche essere guerrafondaio e sacerdote dell'onore della *R. Bandiera*, della dignità del Paese con quel che segue. In Italia l'*Agitazione* di Ancona su cinque numeri ha avuto due sequestri.

Nella Francia, (repubblicana), poi, quando rarissimamente si viene al sequestro, questo viene semplicemente notificato all'editore, ma non si procede nè alla composizione dei caratteri degli scritti incriminati, nè l'autorità s'impadronisce delle copie già stampate; — *per nulla*: — lo scritto, si continua a stamparsi — a diffondersi e soltanto quando la sentenza che si ha in seguito al processo riconferma il sequestro, solo allora ne è impedita assolutamente la pubblicazione.

Dal 31 marzo 1887 al 31 marzo 1891, secondo il prof Bodis — direttore dell'Ufficio centrale di Statistica — si è verificata una diminuzione sui valori delle azioni dei principali stabilimenti di credito di società industriali ecc. la quale ha portata una perdita di 609 milioni soltanto per 23 società!! Il protezionismo, industriale ed agricolo, il militarismo e il loro primogenito, il fiscalismo, distruggono lentamente la ricchezza nazionale e la faranno scomparire se il popolo non reagirà contro la casta che, resasi padrona del governo, dissangua il paese intero: borghesia e proletariato.

Altra manifestazione di questo fatto è il numero dei fallimenti che nel 1885 furono in numero di 1310 e nel 1889 salirono a 2015. Le perdite dei creditori furono nel 1886 di 29 milioni e di 69 nell'anno seguente. Il fatto non soffri modificazioni negli anni seguenti.

E' così che i Governi italiani hanno curati gli interessi della borghesia? Ed essa, per quanto avversaria, anzi sfruttatrice del proletariato ha ora un interesse comune con questo ultimo: sbarazzare il paese dai tiranni - economici e politici.

Esempio Istruttivo!

Oggigiorno tanto nella lotta per la vita fra gli individui, quanto in quella fra diverse classi o nazioni vince sempre il più ricco, perchè appunto nella società capitalista la forza è costituita dalla ricchezza. Ed è perciò che noi diciamo agli operai di sacrificarsi e di versare quanto più possono nelle casse delle loro associazioni. E soltanto in questo modo che la classe lavoratrice potrà resistere prima, e poi abbattere la borghesia. In Inghilterra, dove gli operai hanno con epiche battaglie sollevato il loro livello di vita al disopra di quello di tutti gli altri compagni d'Europa, questa verità si è capita fin da molti anni e colà i lavoratori preferiscono bere o fumare meno al non dare il loro contributo all'associazione in cui sono iscritti.

A dimostrazione di ciò, ad incoraggiare gli operai napoletani e decidersi a battere la stessa strada diamo i sottoscritti dati che contribuiscono a spiegarci perchè i lavoratori inglesi abbiano potuto migliorare le loro condizioni d'esistenza:

Avere delle Unioni dei mestieri (Trade-Union).	2,138,296
Avere delle Società di mutuo soccorso.	23,408,253
Avere dei clubs operai (Working men's clubs).	107,938
Avere d'altre Associazioni rette dalle leggi sulle Friendly Societies.	535,301
Avere delle Società dette « industriali e di previdenza ».	28,451,328
Avere delle Società cooperative e di costruzione.	56,397,457
Depositi nelle casse private di risparmio.	53,699,532
Depositi nelle casse postali di risparmio.	108,098,641
Depositi nelle casse di risparmio ferroviarie.	3,124,069
Avere delle Società di credito (Loan Societies).	265,869

Totale: lire sterline 278,216,684

Vale a dire sei miliardi, novecentosettanta milioni e mezzo di franchi assoluta proprietà degli operai, riuniti a soldo a soldo con sacrificii quotidiani.

Lavoratori napoletani, quando vi deciderete a seguire l'esempio dei vostri fratelli d'Inghilterra?

Ci scusino gli abbonati ed i giornali del partito se non hanno ricevuto lo scorso numero — che dedicammo tutto alla lotta elettorale. Essi avranno già intuito, che nella stretta del combattimento, tutte le nostre energie dovevano rivolgersi verso un punto solo.

LA NOSTRA INCHIESTA

Sulla funzione del partito socialista nel Mezzogiorno

Carissimi amici,

Quello che il partito socialista dovrebbe fare nel Mezzogiorno d'Italia si dice presto: compiere la educazione democratica delle masse,

Chiunque ha osservato le condizioni morali di esistenza delle masse proletarie del mezzogiorno è restato penosamente colpito dalle loro abitudini di servilismo e di ossequio. La stitide morale che rode l'anima del proletariato è l'inconsapevole ed istintivo omaggio per chiunque sia rivestito d'una qualsiasi autorità. Anche, per esempio, il successo di qualche radicale nelle provincie nostre è parso inchino alle qualità delle persone elette e non già adesione ad un programma. Il che è male, perchè gli uomini liberi ed il cittadino cosciente debbono vedere nell'uso dell'autorità, anche soltanto morale, un pericolo permanente per la loro indipendenza e per la loro libertà.

Ora come tale educazione democratica, cioè spregiudicata e critica verso tutto e tutti, possa farsi non è facile nè indicare, nè suggerire. Per fare una monaca ci vuole prima di tutto una donna e per educare il prossimo bisogna che questo stia in buoni termini con l'alfabeto. Il mezzogiorno ha bisogno di rinnovarsi ed il segreto deve rintracciarlo dentro il cassetto del maestro di scuola.

Con ciò non si consiglia ai socialisti di trasformare i loro circoli di riunione in Asili di Infanzia e di sostituire all'opuscolo socialista l'abecedario stampato col permesso dei superiori, ma si pretende mostrare una cosa della quale essi sono pienamente persuasi e che qui si ripete ancora una volta perchè detta miliana volte è stata realizzata in assai tenue proporzione, almeno sino adesso, ed è che i socialisti abbiano a premere per vie dirette od indirette sulle amministrazioni comunali perchè la cultura pubblica sia un po' meno trascurata.

Cito un fatterello che val la pena di esser ricordato. Qualche anno addietro il comune di Napoli, stanco dei continui reclami sullo stato indecente dei locali scolastici, votò un prestito per l'ammontare di 300.000 lire, se non erro, con il quale si avevano a provvedere i nuovi edifici scolastici. Orbene, sino all'anno addietro il danaro restò giacente nella cassa municipale e non ci fu uno solo che ricordasse al Municipio il dover suo. Ma si trattava dell'istruzione pubblica e la negligenza era un dovere per gli onorevoli comparati dell'analfabeta Casale.

Io sono di quelli che fidano più sulla virtù educatrice dell'opera privata ed individuale anzichè sull'intervento continuo e perciò accasciante dei poteri pubblici; ma riconosco agevolmente che in materia d'istruzione, d'igiene e d'altri servizi pubblici l'efficacia del potere centrale e locale è assai ed infinitamente superiore a qualunque altra. Credo perciò che i socialisti meridionali dovrebbero svolgere un'opera precipuamente locale, rivolta all'adempimento dei fini educativi, ponendo il loro massimo interesse nell'esercizio d'una influenza sulle autorità municipali. Il primo passo verso la trasformazione democratica dei nostri istituti politici si avrà quando l'obbligo dell'istruzione primaria, garantito dalla refezione gratuita, senza di che è un pesante aggravio per il bilancio del povero già abbastanza maltrattato, sarà efficacemente rispettato per le masse proletarie.

Fuori di questo campo si ha poi l'opera vera e propria dei socialisti, rivolta ad organizzare, a dare un'anima, a mettere un'idea nella testa della povera gente così e tanto odiosamente schiacciata ed ingannata dalla fazione che svaligia l'Italia da trentanove anni.

Quest'opera si addice assai più specialmente ai socialisti del Mezzogiorno, il cui animo deve essere straziato ogni volta che scorrono i vergognosi appelli del Parlamento, che mostrano la compatta falange della nostra spregevole deputazione politica, sempre pronta a sancire ogni aggravio, ogni violenza, ogni inganno, ogni delitto contro la povera gente. Dopo tutto sono gli umili e i piccoli che formano il corpo della nostra massa elettorale ed è mai possibile che essi non cedano alla voce della ragione e del loro interesse prossimo e remoto? Ma vuoi in ciò un parlar franco e schietto. Tutti questi repubblicani, pseudo-democratici, che hanno strappato un mandato agli elettori del Mezzogiorno, che cosa hanno fatto per educare democraticamente la massa?

Pieni della loro grande importanza personale ed arcaicamente inclini a celebrare ogni trascorsa grandezza; facendo consistere l'opera di propaganda repubblicana in un eterno incensamento dei santi numerosissimi del nuovo calendario civile, hanno dato nuova vita al rinnovellato culto degli eroi, che è un culto monarchico e cattolicissimo sino alle midolla della sua anima bigotta. « Popolo, salvati dagli individui » sta scritto in testa al giornale degli alemannisti, la sola frazione schiettamente e stringatamente proletaria del socialismo francese, ed è questo l'estratto Liebig d'ogni sana dottrina democratica. Del resto i repubblicani del Nord d'Italia l'hanno compreso tanto bene, che i loro son successi quotidiani. Ora a chi consideri le cose nel fondo e nella loro significazione ultima, il socialismo è null'altro che la democrazia moderna e giovane che del vecchio programma della democrazia intende soltanto lo spirito e vuol quello solo applicare. La democrazia è eguaglianza e libertà, ciò che suppone il libero svolgimento degli individui